

**Presentazione dell'Annale: L'AQUILA: QUESTIONI APERTE. IL RUOLO DELLA CULTURA NELL'ITALIA DEI TERREMOTI, L'Aquila ó giovedì 3 giugno 2010 ó ore 15.00**

Giovedì 3 giugno, alle ore 15, sarà presentato a L'Aquila il nuovo Annale dell'Associazione Bianchi Bandinelli con gli Atti del Convegno "L'AQUILA: QUESTIONI APERTE. Il ruolo della cultura nell'Italia dei terremoti". La presentazione si terrà presso la Carispaq - Auditorium Elio Sericchi, Centro Direzionale "Strinella 88", via Pescara 4. Modererà il giornalista di Repubblica Giuseppe Caporale, interverranno Eugenio Carlomagno (Direttore dell'Accademia di belle arti dell'Aquila), Mauro Chilante (Istituto per le tecnologie della costruzione ó CNR L'Aquila), Vezio De Lucia (Urbanista ó Associazione Bianchi Bandinelli), Ettore Di Cesare (Rete AQ), Ferdinando Di Orio ( Rettore dell'Università dell'Aquila), Gaetano Fontana (Coordinatore della Struttura tecnica di missione), Mario Lolli Ghetti (MiBAC ó Direttore generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea), Valentino Pace (Università di Udine ó Prof. ord. di Storia dell'arte medievale), Antonio Perrotti (Architetto ó Comitatus Aquilanus), Vladimiro Placidi (Assessore alla Ricostruzione dei beni culturali e rapporti con le Istituzioni culturali del Comune dell'Aquila), concluderà la Presidente dell'Associazione Bianchi Bandinelli Marisa Dalai Emiliani. Sarà presente Roberto Cecchi, Segretario Generale del Ministero per i beni e le attività culturali.

Come scrive nella sua introduzione Giuseppe Chiarante (Presidente onorario dell'Associazione): con il Convegno si è voluto "tracciare un bilancio dei danni provocati dal terremoto e dei risultati ottenuti con gli interventi d'emergenza e iniziare a discutere in modo più articolato i problemi della ricostruzione". Aniché "ricercare alibi di comodo nella sin troppo facile affermazione che i terremoti e gli agenti atmosferici di carattere catastrofico sono imprevedibili, occorre porre come premessa di ogni nuovo intervento la consapevolezza ó che è scientifica e insieme politica ó del valore essenziale dell'opera di prevenzione e quindi di una razionale politica urbanistica, di un uso assennato del territorio, del rispetto rigoroso di tutte le norme di tutela". La sorte dell'Aquila, "nonostante le molte promesse governative e nonostante le indubbie buone intenzioni di molti operatori, è segnata in senso negativo per l'orientamento verso un'espansione edilizia perlopiù di basso livello culturale fuori del centro storico, in direzione delle cosiddette nuove città costruite dopo il terremoto; sia per una tendenza, che ne sarebbe incrementata, all'abbandono da parte degli abitanti delle parti più degradate della città vecchia, dove molte delle vecchie case, una volta abbandonate, diventerebbero oggetto di una speculazione edilizia con una nuova destinazione abitativa. Sarebbe in sostanza il trionfo di una modernità senza storia e senza cultura". Al contrario è nostra convinzione che la scelta pregiudiziale deve essere "quella di conservare, al massimo, l'identità culturale della città e del territorio che la circonda". C'è infine il problema "dell'autorità che dovrebbe essere chiamata a dirigere il complesso degli interventi, per quel che riguarda l'insieme del patrimonio culturale. L'irrazionalità dell'affidamento alla Protezione civile è già apparso evidente in questi mesi anche all'Aquila ed è oltretutto paradossale che pur esistendo un Ministero specifico per i beni culturali non si sia fatto ricorso alla soluzione più semplice, quella di affidare a un direttore di tale ministero, i poteri e le funzioni del commissario, come era stato fatto per i terremoti in Umbria e nelle Marche". Questo inopportuno affidamento ó denuncia infine Chiarante ó rientra nella "tendenza a svuotare l'amministrazione dei beni culturali di funzioni e competenze, trasferendole ad altri poteri dello Stato".

L'Annale contiene gli Atti del Convegno tenuto a Roma il 10 dicembre 2009, promosso dall'Associazione Bianchi Bandinelli in collaborazione con l'Associazione Amici di Cesare Brandi, l'Associazione Italiana Biblioteche, l'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, l'Assotecnici, il Centro Studi sulla Civiltà artistica dell'Italia Meridionale "Giovanni Previtali", il Comitato per la Bellezza, Italia Nostra e il sito PatrimonioSOS. Nel volume, a cura di Paola Nicita, con il coordinamento scientifico di Marisa Dalai Emiliani e Vezio De Lucia, sono raccolti gli interventi di

Giuseppe Basile, Ferdinando Bologna, Remo Cacitti, Mario Canti, Roberto Cecchi, Gianfranco Cerasoli, Pier Luigi Cervellati, Giuseppe Chiarante, Marisa Dalai Emiliani, Giovanni D'Amico, Umberto D'Angelo, Vezio De Lucia, Roberto De Marco, Giorgio De Matteis, Sergio Di Giusto, Vittorio Emiliani, Ferruccio Ferruzzi, Donatella Fiorani, Emanuela Guidoboni, Claudio Leombroni, Luisa Leopardi, Igor Londero, Pietro Petrarola, Lorenzo Saccomano, Maria Emanuela Vesci, Vincenzo Vita.

**Annali dell'Associazione Bianchi Bandinelli  
n. 21 - 2010**

**L'AQUILA:  
QUESTIONI APERTE**

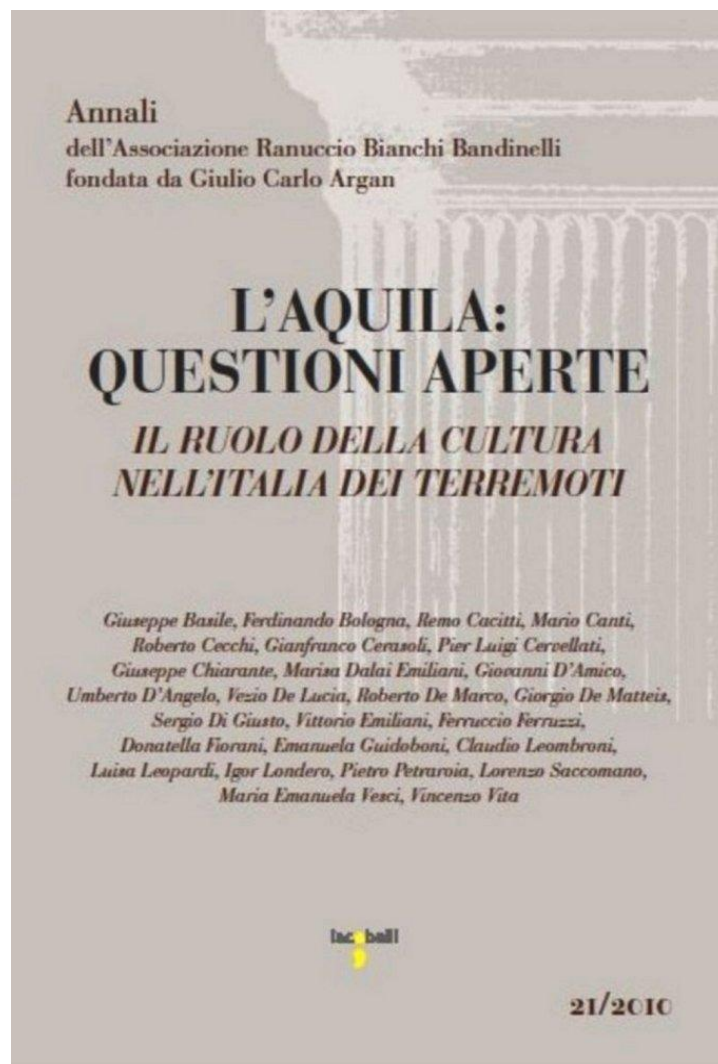
*Il ruolo della cultura nell'Italia dei terremoti*

*Atti del Convegno tenuto a Roma il 10 dicembre 2009*

*a cura di Paola Nicita*

*coordinamento scientifico di  
Marisa Dalai Emiliani e Vezio De Lucia*

«Annali dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, fondata da Giulio Carlo Argan», n. 21, Iacobelli editore, Pavona di Albano Laziale (Roma) 2010



## Presentazione

Giovedì 3 giugno, alle ore 15, sarà presentato a L'Aquila il nuovo Annale dell'Associazione Bianchi Bandinelli, che raccoglie gli Atti del Convegno sul tema "L'AQUILA: QUESTIONI APERTE. Il ruolo della cultura nell'Italia dei terremoti", a cura di Paola Nicita, coordinamento scientifico di Marisa Dalai Emiliani e Vezio De Lucia. La presentazione si terrà presso la Carispaq - Auditorium Elio Sericchi, Centro Direzionale "Strinella 88", via Pescara 4. Modererà Giuseppe Caporale, interverranno Eugenio Carlomagno, Mauro Chilante, Vezio De Lucia, Ettore Di Cesare, Ferdinando Di Orio, Gaetano Fontana, Mario Lolli Ghetti, Valentino Pace, Antonio Perrotti, Vladimiro Placidi, concluderà Marisa Dalai Emiliani. Sarà presente Roberto Cecchi, Segretario Generale del Ministero per i beni e le attività culturali.



# **L'AQUILA: QUESTIONI APERTE**

*Il ruolo della cultura nell'Italia dei terremoti*

*Atti del Convegno tenuto a Roma il 10 dicembre 2009*

*Associazione Bianchi Bandinelli*

*in collaborazione con*

*Associazione Amici di Cesare Brandi, Associazione Italiana Biblioteche, Associazione Nazionale Archivistica Italiana, Assotecnici, Centro Studi sulla Civiltà artistica dell'Italia Meridionale, Giovanni Previtali, Comitato per la Bellezza, Italia Nostra, PatrimonioSOS*

## Testi di

*Giuseppe Basile, Ferdinando Bologna, Remo Cacitti, Mario Canti, Roberto Cecchi, Gianfranco Cerasoli, Pier Luigi Cervellati, Giuseppe Chiarante, Marisa Dalai Emiliani, Giovanni De Amico, Umberto De Angelo, Vezio De Lucia, Roberto De Marco, Giorgio De Matteis, Sergio Di Giusto, Vittorio Emiliani, Ferruccio Ferruzzi, Donatella Fiorani, Emanuela Guidoboni, Claudio Leombroni, Luisa Leopardi, Igor Londero, Pietro Petrarola, Lorenzo Saccomano, Maria Emanuela Vesci, Vincenzo Vita*

### **Sommario del volume**

#### **INTRODUZIONE**

*Giuseppe Chiarante*  
*Le ragioni dell'iniziativa*

#### **I. GLI STRUMENTI DELLA RICERCA E DELL'INFORMAZIONE**

*Emanuela Guidoboni*  
*Terremoti e ricostruzioni: un nodo storico in Italia fra conservazione e abbandoni*

*Roberto De Marco*  
*Predire, prevedere, prevenire: dal terremoto dello Stretto all'Aquila*

*Vittorio Emiliani*  
*L'informazione intermittente*

#### **II. NON MODELLI MA ESEMPI**

*Igor Londero*  
*Partecipazione e volontariato nel Friuli del terremoto*

*Sergio Di Giusto e Lorenzo Saccomano*  
*L'Ufficio della Curia Arcivescovile di Udine per il recupero delle chiese danneggiate*

*Remo Cacitti*  
*«Reaedificabo illud sicut in diebus antiquis». Friuli 1976: le scelte per il patrimonio culturale e la ricomposizione del centro storico di Venzone*

*Mario Canti*  
*Marche 1997: il ruolo degli Enti Locali per i beni culturali*

*Giuseppe Basile*  
*Umbria 1997: professionalità e volontariato*

#### **III. L'AQUILA: COME COSTRUIRE IL FUTURO**

*Ferdinando Bologna*  
*Quale destino per il patrimonio storico-artistico?*

*Umberto De Angelo*  
*Presente e futuro delle istituzioni culturali*

*Claudio Leombroni*  
*Le prospettive dei servizi bibliotecari e il domani dell'Aquila*

*Ferruccio Ferruzzi*  
*L'Archivio di Stato dell'Aquila e il sisma del 6 aprile*

*Pietro Petrarola*  
*Un vincolo per la rinascita, un impegno per tutti*

*Donatella Fiorani*  
*Conoscenza e progetto di restauro architettonico: il ruolo dell'Università*

*Veziò De Lucia*  
*(Contro) la rovina dell'Aquila*

*Luisa Leopardi*  
*Un centro storico da salvare: la situazione normativa e finanziaria*

*Pier Luigi Cervellati*  
*Invece del riscatto, l'abbandono?*

### **Tavola rotonda** **OLTRE IL TERREMOTO**

*Introduce e coordina Maria Emanuela Vesce*

*Roberto Cecchi*

*Gianfranco Cerasoli*

*Giovanni De Amico*

*Giorgio De Matteis*

*Vincenzo Vita*

### **CONCLUSIONI**

*Marisa Dalai Emiliani*

### **APPENDICE**

*Mozione del Consiglio Superiore dei Beni Culturali e Paesaggistici (14 dicembre 2009)*

### **ILLUSTRAZIONI**

#### **Le ragioni dell'iniziativa**

*Giuseppe Chiarante*  
*Associazione Bianchi Bandinelli*

Ritengo non vi sia bisogno di molte parole per chiarire le ragioni che ci hanno indotto a promuovere questa giornata di studi sulla situazione dell'Aquila e dell'Abruzzo dopo il terremoto, con particolare riferimento ai problemi della salvaguardia e del recupero del patrimonio storico e culturale. Infatti, chiunque conosca l'attività dell'Associazione Bianchi Bandinelli, come certamente la conoscono i presenti, sa bene che sin dalla sua costituzione agli inizi degli anni Novanta la nostra Associazione ha concentrato

il suo interesse e la sua iniziativa sui temi riguardanti la conservazione e la tutela . così come è prescritto dalla Costituzione . del patrimonio storicoartistico e del paesaggio italiano: considerando non isolatamente i singoli beni di rilevanza culturale e ambientale, ma ponendo in primo piano l'intreccio che storicamente si è determinato tra i monumenti, le opere d'arte, i centri storici maggiori e minori, le testimonianze archeologiche e storiche, l'ambiente naturale e paesistico, intreccio che qualifica i singoli beni e che nel suo complesso costituisce il patrimonio che caratterizza l'identità storica e culturale del nostro paese. È in questa prospettiva che abbiamo valutato la gravità dei danni che l'evento sismico ha arrecato ai beni storico-artistici e al patrimonio culturale e naturale dell'Aquila e del territorio abruzzese; ed è in questa luce che ci è parso opportuno convocare un incontro di studi in una giornata come quella di oggi, quando cioè è possibile cominciare a tracciare un bilancio dei danni provocati dal terremoto e dei risultati ottenuti con gli interventi d'emergenza e al tempo stesso si tratta di iniziare a discutere in modo più articolato i problemi della ricostruzione alla quale si deve ormai dare avvio.

Senza dunque insistere ulteriormente sulle ragioni dell'iniziativa, mi pare invece che convenga dire qualcosa di più sul modo in cui abbiamo lavorato per preparare questo incontro e, di conseguenza, sul programma che abbiamo proposto per la giornata odierna. Non posso non ricordare, a questo proposito, l'indicazione che Giulio Carlo Argan volle particolarmente sostenere quando, con un ristretto gruppo di compagne e compagni, decidemmo, nel 1991, di dar vita a questa Associazione. Argan, che veniva da un'attività politica . quella di sindaco di Roma e poi di senatore . che si era sovrapposta a quella di studioso, di funzionario scientifico del Ministero, di docente universitario, motivava la sua proposta di costituire una nuova associazione con la necessità, che dichiarava di aver avvertito fortemente nel corso della sua esperienza, di creare una sede permanente e qualificata di confronto critico, di cooperazione, di collaborazione che s'impegnasse in un lavoro comune . superando anacronistiche separazioni . il mondo degli studi, della formazione, della ricerca, operante soprattutto nelle università, il mondo dei funzionari tecnico-scientifici ai quali è direttamente affidata l'opera di conservazione e di tutela e che in realtà attraverso quest'opera recano un contributo decisivo anche all'avanzamento delle ricerche o delle conoscenze, e infine il mondo dei politici e degli amministratori che nelle istituzioni nazionali e locali sono chiamati ad assumere, con le decisioni in materia di legislazione, di finanziamento, di programma, le scelte necessarie affinché sia attuato in modo coerente e corretto il principio costituzionale della salvaguardia del patrimonio storico e artistico della nazione.

A queste indicazioni di Argan si è rigorosamente attenuto lo stile di lavoro che la nostra Associazione ha seguito in questi anni; e anche in questa circostanza abbiamo operato in modo da assicurare la convergenza in un impegno comune delle diverse capacità, competenze, intelligenze di questo settore. Consideriamo perciò molto positivo che abbiano accettato di promuovere insieme a noi questa giornata di studi, come risulta dal programma, altre importanti Associazioni di tutela e le Associazioni di categoria dei vari settori dei beni culturali, nonché ben noti docenti e studiosi.

Al tempo stesso ringraziamo gli amministratori e i politici che hanno aderito all'invito di partecipazione alla tavola rotonda finale, che avrà per oggetto sia una messa a punto sul complesso dei danni provocati dal terremoto, sia la prospettiva della ricostruzione e della rinascita dell'Aquila e del territorio circostante.

A questa premessa sul metodo di lavoro seguito nel preparare questa giornata voglio però aggiungere che proprio nella fase preparatoria, discutendo sui temi da affrontare e porre in discussione nel corso dell'incontro, ci siamo resi conto che un intervento sulla situazione creata dal terremoto e tanto più l'opera di ricostruzione pongono problemi di grande rilevanza non solo economica e materiale ma anche culturale e scientifica, che non possono perciò essere affrontati positivamente senza quella stretta cooperazione fra il mondo degli studi e della ricerca, gli operatori scientifici e tecnici

dell'amministrazione della tutela, i responsabili politici e amministrativi che Argan auspicava.

Indico in modo molto sintetico alcuni di questi problemi, a partire da quello . decisivo . della prevenzione.

Abbiamo voluto ricordare, già nel titolo dato a questa iniziativa, che l'Italia è paese di terremoti; ma è anche paese molto esposto ai danni provocati da altri eventi, come hanno dimostrato nelle ultime settimane le frane, i nubifragi, le alluvioni che hanno provocato diverse vittime e non pochi danni sia in Sicilia (particolarmente a Messina) sia in varie zone della Campania e della Calabria.

È chiaro che così nel caso dei terremoti come in quello dei danni provocati dagli agenti atmosferici, la gravità dei guasti è determinata innanzitutto dall'entità dei fenomeni sismici o atmosferici che si sono verificati; ma molto spesso è amplificata dalle condizioni di dissesto del territorio, dalla precarietà degli edifici e delle opere pubbliche, dal mancato rispetto di norme essenziali in materia di centri storici, di tutela dell'ambiente, di amministrazione del suolo.

Non a caso quando in questi anni si sono verificati in Italia eventi di questo tipo, è stata, con fondate ragioni, chiamata in causa la responsabilità di una scarsa coscienza civica e di una cattiva politica del territorio, troppe volte negativamente caratterizzata da una sregolata cementificazione, da un disboscamento di colline e montagne che ha contribuito a rendere rovinose frane e alluvioni, da un'espansione edilizia che, dominata da una logica speculativa, ha sin troppo spesso travolto ogni seria regola di razionalità e anche solo di prudenza urbanistica, e ha fatto scempio di ambiente, paesaggio, parti rilevanti di centri storici maggiori e minori. I casi limite sono le costruzioni effettuate in zone dichiaratamente sismiche senza tener adeguato conto delle regole fondamentali della normativa urbanistica e antisismica e l'edificazione dissennata in zone franose e alluvionali dove facilmente si sono ripetuti disastri che avrebbero potuto essere evitati. Perciò quando catastrofi e disastri si verificano anziché ricercare alibi di comodo nella sin troppo facile affermazione che i terremoti e gli agenti atmosferici di carattere catastrofico sono imprevedibili, occorre porre come premessa di ogni nuovo intervento la consapevolezza . che è scientifica e insieme politica . del valore essenziale dell'opera di prevenzione e quindi di una razionale politica urbanistica, di un uso assennato del territorio, del rispetto rigoroso di tutte le norme di tutela. È questa consapevolezza che deve essere alla base di ogni programma di ricostruzione.

Ma anche per quel che riguarda l'impostazione della ricostruzione ci sono interrogativi, al tempo stesso politici e culturali, ai quali occorre pregiudizialmente dare risposta per evitare un'edificazione che finisca con l'avere un'impostazione essenzialmente speculativa. Nella documentazione raccolta in preparazione del Convegno vi è uno studio elaborato dal Comitatus Aquilanus, coordinato da Vezio De Lucia che ha un titolo molto significativo: *Non si uccide così anche una città?* Questo titolo, che fa riferimento a quello di un ben noto film americano . *Non si uccidono così anche i cavalli?* di Sydney Pollack (1969) . denuncia un pericolo molto concreto: ossia che la sorte dell'Aquila come città, nonostante le molte promesse governative e nonostante le indubbie buone intenzioni di molti operatori, sia praticamente segnata in senso negativo e ciò per l'orientamento in qualche misura già in atto verso un'espansione edilizia perlopiù di basso livello culturale fuori del centro storico, in direzione delle cosiddette nuove città costruite dopo il terremoto all'esterno del vecchio perimetro urbano; sia per una tendenza, che ne sarebbe incrementata, all'abbandono da parte degli abitanti delle parti più degradate della città vecchia, dove molte delle vecchie case, una volta abbandonate, diventerebbero oggetto di una speculazione edilizia con una nuova destinazione abitativa (case alloggio per professori e studenti, seconde case, residenze turistiche, ecc.). Congiungendo questa tendenza con quella di parte degli abitanti del centro storico che in questi mesi hanno dovuto abbandonare le loro case per il momento inagibili, a rendere permanenti i nuovi insediamenti in cui si sono provvisoriamente trasferiti (per lo più sulla costa o in altre parti della Regione), è fuori dubbio



il rischio di un sostanziale abbandono dell'Aquila come città storica. Ciò che si è sinora fatto per avviare la ricostruzione (troppo poco per il centro storico della città) non contrasta affatto questa ipotesi.

Sarebbe in sostanza il trionfo di una modernità senza storia e senza cultura.

Al contrario è nostra convinzione che proprio perché l'Italia è terra di terremoti, è un'area sismica dove questi fenomeni si sono continuamente succeduti, ma al tempo stesso un paese la cui identità è rappresentata da un patrimonio storico che si è stratificato e accumulato nel corso dei secoli, è nostra convinzione che la scelta pregiudiziale deve essere, all'opposto, quella di conservare, al massimo, l'identità culturale della città e del territorio che la circonda. Per questo la salvezza e il recupero del centro storico con le sue caratteristiche identitarie e con le sue funzioni storicamente acquisite, deve essere realizzato nel rispetto di quella Carta per la tutela e il risanamento dei Centri storici elaborata a Gubbio nel 1964, che oltretutto è proprio un prodotto della cultura italiana e deve essere . a nostro avviso . l'obiettivo prioritario dell'opera di ricostruzione. In questo quadro saranno considerati come altrettanto essenziali il recupero e il restauro dei beni culturali in senso stretto . i palazzi, le chiese, le opere artistiche, gli istituti culturali . così come essenziale è garantire il funzionamento dei servizi culturali per la popolazione, che costituiscono il ruolo fondamentale di una città storica. Un quadro della situazione che si presenta a questo riguardo, e degli interventi indispensabili, verrà fornito nelle relazioni e negli interventi che ascolteremo nella giornata di oggi.

Ci è parso opportuno, in relazione alla complessità dell'opera di ricostruzione, utilizzare questa giornata di studi per riflettere sull'esperienza compiuta in altre regioni italiane che recentemente hanno dovuto affrontare i guasti determinati da gravi eventi sismici, come è accaduto in Friuli, nell'Umbria e nelle Marche. Abbiamo perciò dedicato una sezione dell'odierno convegno alla documentazione e all'analisi di come è stata affrontata la fase del post-terremoto in queste regioni, chiamando a dare un loro contributo non solo urbanisti e operatori dei beni culturali, ma anche amministratori a livello comunale, provinciale, regionale.

C'è infine un ultimo problema che mi pare opportuno sottoporre all'attenzione e al dibattito dei partecipanti al Convegno: è il problema dell'autorità che dovrebbe essere chiamata a dirigere il complesso degli interventi, per quel che riguarda l'insieme del patrimonio culturale, in una situazione in cui si tratta di coordinare capacità e competenze molteplici come accade dopo un terremoto.

Ho ricordato all'inizio che Giulio Carlo Argan, al cui insegnamento e alla cui esperienza la nostra Associazione si è costantemente attenuta, insisteva particolarmente nel sottolineare il primato che doveva essere assicurato al momento conoscitivo e scientifico in ogni intervento riguardante il patrimonio culturale.

Per questo Argan riteneva (e a questa sua posizione ispirammo la proposta di legge che presentammo insieme al Senato) che non fosse opportuno dare all'amministrazione dei beni culturali e ambientali una struttura di tipo ministeriale, inevitabilmente destinata ad essere caratterizzata da una logica burocratica e facilmente sottoposta ai condizionamenti del potere politico e alle pressioni degli interessi economici, e che convenisse invece puntare, come del resto già aveva proposto la Commissione Franceschini, su un'amministrazione autonoma dei beni culturali, che unificasse le strutture di tutela di carattere territoriale e gli Istituti centrali eminentemente scientifici e che facesse capo a un Consiglio nazionale elettivo, espressione degli studiosi e dei ricercatori sia delle università sia delle istituzioni di tutela.

È chiaro che se si fosse dato vita a un'amministrazione di questo tipo, nella situazione di emergenza creata dal terremoto sarebbe stato del tutto naturale affidare a tale amministrazione . che avrebbe avuto al suo interno il nucleo fondamentale delle capacità e delle competenze necessarie per intervenire per la salvaguardia e il recupero del patrimonio culturale . i poteri straordinari di carattere commissariale che sono stati invece affidati alla Protezione civile: della quale non intendiamo certamente contestare le capacità per l'esecuzione di interventi di emergenza, ma che invece è inevitabilmente

costretta a far ricorso a competenze esterne per tutto ciò che riguarda il patrimonio culturale.

La irrazionalità di questo affidamento alla Protezione civile è già apparso evidente in questi mesi anche all'Aquila e sarà certamente documentato anche negli interventi che ascolteremo nella giornata di oggi. Oltretutto è paradossale . anche se la strada prescelta non è stata l'attuazione della proposta di Argan dell'amministrazione autonoma . che pur essendo stato creato un Ministero specifico per i beni culturali non si sia fatto ricorso per il terremoto dell'Abruzzo alla soluzione più semplice, quella di affidare a un direttore di tale ministero, i poteri e le funzioni del commissario, come era stato fatto per i terremoti in Umbria e nelle Marche, quando commissario era stato nominato, con risultati complessivamente soddisfacenti, il direttore generale Mario Serio.

La situazione che si è creata, con gli inconvenienti che anche la discussione di oggi metterà certamente in luce, all'Aquila e in Abruzzo, conferma in sostanza la tendenza a svuotare l'amministrazione dei beni culturali di funzioni e competenze, trasferendole ad altri poteri dello Stato. Ma questa è una ragione di più perché ci si torni a domandare se questo ordinamento non debba essere modificato e se non sia da prendere in considerazione la maggiore validità di una soluzione quale quella proposta dalla Commissione Franceschini e poi ripresa da Giulio Carlo Argan, ossia quella di organizzare la gestione e la tutela dei beni culturali e ambientali in un'amministrazione autonoma di carattere eminentemente scientifico, che abbia il suo vertice in un Consiglio elettivo espressione del mondo della cultura.